

Relazione sociale del Centro di Ascolto Caritas “don Tonino Bello” di Lomazzo.

Anno 2019

Il Centro di Ascolto Caritas (cda) di Lomazzo funge da referente per le seguenti realtà ecclesiali: Asnago di Cantù, Cassina Rizzardi, Casnate con Bernate, Fino Mornasco, Socco, Luisago, Vertemate con Minoprio, Portichetto, Asnago di Cermenate, Bregnano, Bulgorello, Cadorago, Caslino al Piano, Cermenate, Comunità Pastorale di Lomazzo, Grandate, Manera, Puginate, Rovellasca.

La zona di pertinenza del nostro cda è formata da tre Vicariati: Fino Mornasco, Lomazzo e Cermenate. Il territorio si estende da Grandate a Rovellasca.

Chi siamo e che cosa facciamo.

- Sono 11 (10 donne e 1 uomo) le persone che si dedicano all’ascolto all’interno del cda con turni quindicinali e che provengono da diverse realtà dei tre vicariati.
- Tre donne della parrocchia di Asnago di Cermenate, a cui va il nostro ringraziamento, inseriscono i dati nel computer
- Don Eugenio Dolcini è il nostro referente
- La coordinatrice è presente durante tutti i giorni di apertura.

Ogni lunedì, alle ore 21 l’equipe, formata da tutti gli operatori, si riunisce per aggiornare e discutere i casi della settimana.

Il cda è rimasto aperto nei giorni di mercoledì e sabato dalle 9.30 alle 12.00 per un totale di **92** giorni.

Persone incontrate.

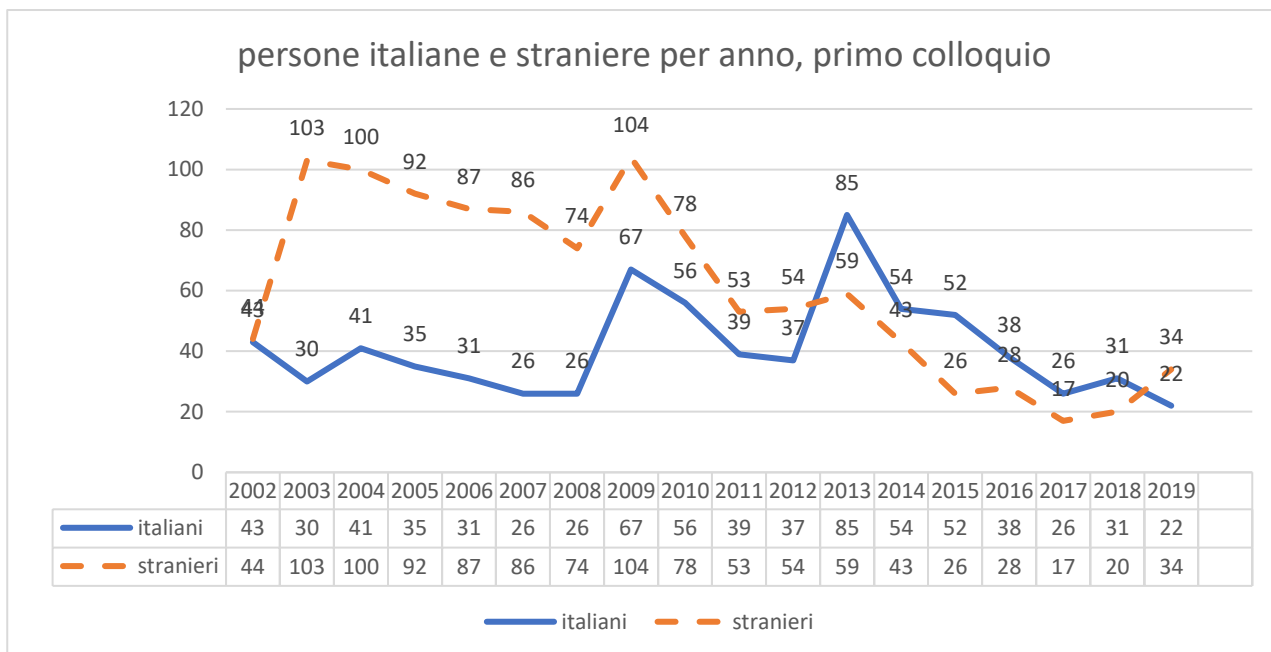
Con il termine persone indichiamo anche situazioni complesse che richiedono la presa in carico del nucleo familiare o di più individui.

Le persone che si sono rivolte per la prima volta al cda nel **2019** sono **state 56** mentre le persone che si sono rivolte al cda almeno per un colloquio sono **state 134**

Delle 56 persone, **22 (pari al 39,28%) sono italiane, mentre 34 (pari al 60,72%) sono straniere.**

Delle **134** persone che hanno avuto almeno un colloquio nel 2019, **65 sono italiane (pari al 48,50%), mentre 69 (pari al 51.50%) sono straniere**

In totale sono state 190 le persone che hanno frequentato il cda



Le persone italiane che si sono rivolte al cda Caritas per il primo colloquio sono in numero inferiore rispetto alle persone straniere, cosa che non avveniva dal 2012.

La diminuzione delle persone, sia italiane che straniere, è una realtà condivisa anche dagli altri cda Caritas della diocesi.

La presenza di un numero inferiore di persone italiane può essere dovuto al fatto di percepire il Reddito Di Cittadinanza (RDC). Il RDC si è dimostrato uno strumento efficace per migliorare la situazione economica delle persone e delle famiglie. Ha avuto però, anche dei limiti. Le persone che hanno presentato la domanda di RDC attraverso la Posta hanno subito dei ritardi fortissimi nell'ottenere il RDC, se non addirittura nessuna risposta. Ciò può essere spiegato dal fatto che nei primissimi giorni di attuazione del RDC non vi erano ancora norme precise per la compilazione dei moduli, dimostrato dal fatto che i patronati non accettavano la domanda in attesa di nuovi chiarimenti mentre la Posta si è limitata ad accogliere la modulistica ed ad inviarla. Un altro momento importante, la presa in carico da parte dei navigatori delle persone in ricerca di un lavoro, è stato completamente disatteso. Molte persone avevano riposto molte aspettative in questa possibilità per dare alla loro vita una svolta significativa.

La diminuzione delle persone che si rivolgono al cda può essere anche collegata alla consapevolezza, maturata nel tempo, che il presentarsi al cda Caritas non significa semplicemente ottenere delle prestazioni, ma anche mettersi in gioco per modificare la propria situazione. Questa volontà di cambiamento, suscitata forse anche dal cda attraverso i colloqui, le informazioni, le relazioni che cercano di mettere la persona al centro dell'agire, ha fatto sì che alcune persone abbiano superato il momento di difficoltà, trovando un'alternativa che non ha più richiesto il loro venire in cda.

Nazione di provenienza.

Persone italiane e straniere che hanno avuto il primo colloquio			Persone italiane e straniere che hanno avuto almeno un colloquio	
Nazione	2019	%	2019	%
Italia	18	32.14	57	42.54
Marocco	6	10.71	16	11.94
Sri Lanka	3	5.36	6	4.48
Romania			2	1.49
Tunisia	1	1.78	3	2.24
Ghana	4	7.14	6	4.48
Pakistan	3	5.35	4	2.98
Albania			2	1.49
Nigeria	3	5.35	6	4.48
Senegal			2	1.49
Ucraina			2	1.49
Polonia			1	0.75
Belgio			1	0.75
Francia	1	1.78	1	0.75
Georgia			1	0.75
India	1	1,78	2	1.49
Macedonia			1	0.75
Togo	1	1.78	1	0.75
Venezuela	1	1.78	2	1.49
Costa D'Avorio	3	5.35	3	2.24
Brasile			1	0.75
Algeria	2	3.57	2	1.49
Perù	2	3.57	4	2.98
Ungheria	2	3.57	2	1.49
Argentina	1	1.78	1	0.75
Egitto	1	1.78	3	2.24
El Salvador	1	1.78	1	0.75
Giappone			1	0.75
Iraq			1	0.75
Nicaragua			1	0.75

Nel nostro bacino di utenza appare ormai consolidata la comunità proveniente dal Marocco. Nuovo dato è la presenza di persone di origine sudamericana che sono arrivate in Italia richiedendo asilo politico con visto turistico e che necessitano di un accompagnamento per il loro inserimento in Italia. Sono fuggite da Paesi in cui la situazione sia economica che politica è talmente degradata da non garantire più una vita serena. Quelle che si sono presentate in cda sono persone che dimostrano un buon livello di istruzione, con competenze lavorative, con una lingua simile all'italiano, dato che facilita l'apprendimento, con una volontà di inserimento veramente significativa.

Numero totale dei colloqui

Il numero totale dei colloqui è stato di **634**, di cui **328** (pari al 51.74%) a favore di italiani e **306** (pari al 48.26%) a favore di stranieri.

Questo dato dimostra che le persone italiane, pur essendo di numero inferiore a quelle straniere, richiedono una quantità superiore di colloqui.

Ciò può essere legato alla facilità linguistica che in altre situazioni con persone straniere non è garantita; dal fatto che si è culturalmente più simili e quindi le relazioni risultano più facili, prolungate nel tempo, con più regolarità.

Il dato, però, può anche essere interpretato con la presenza di situazioni più complesse nella realtà italiana che richiedono una presa in carico più prolungata nel tempo.

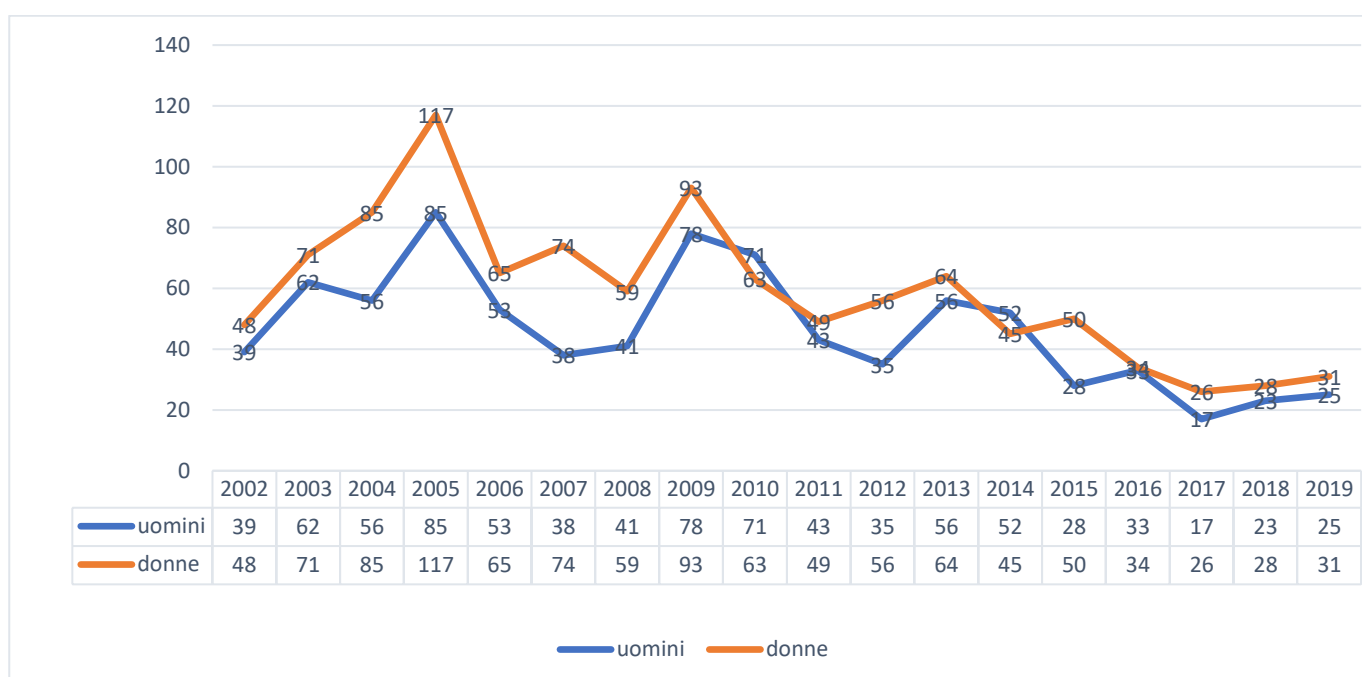
Raggruppamento delle persone per Comune di residenza

Persone che hanno avuto il primo colloquio						
Persone italiane e straniere			Solo persone straniere		Solo persone italiane	
comune	2019	%	2019	%	2019	%
Domicilio	2	3.92	2	10.00		
Lomazzo	13	25.50	8	40.00	5	16.13
Fino Mornasco	9	17.65	2	10.00	7	22.58
Cermenate	5	9.80	1	5.00	4	12.90
Cadorago	4	15.69	3	15.00	1	3.22
Bregnano	8	15.69	2	10.00	6	19.35
Rovellasca	1	1.96			1	3.22
Vertemate con Minoprio	6	11.76	1	5.00	5	16.13
Grandate	1	1.96	1	5.00		
Tradate	1	1.96			1	3.22
Cassina Rizzardi	1	1.96			1	3.22

Raggruppamento complessivo per genere (maschi-femmine)

Persone che hanno avuto il primo colloquio nel 2019						
Persone italiane e straniere			Solo persone straniere		Solo persone italiane	
	2019	%	2019	%	2019	%
Uomini	25	44.64	17	50.00	8	36.36
Donne	31	55.36	17	50.00	14	63.64

Persone che hanno avuto almeno un colloquio nel 2019						
Persone italiane e straniere			Solo persone straniere		Solo persone italiane	
	2019	%	2019	%	2019	%
uomini	63	47.01	33	47.83	30	46.15
donne	71	52.99	36	52.17	35	53.85



Le donne si confermano le reali portatrici dei bisogni della famiglia.

Riepilogo complessivo per fasce d'età.

Persone che hanno avuto il primo colloquio						
Persone italiane e straniere			Solo persone straniere		Solo persone italiane	
	2019	%	2019	%	2019	%
minore di 30	8	14.29	6	17.65	2	9.09
da 30 a 50	30	53.57	23	67.65	7	31.82
da 50 a 65	12	21.43	4	11.76	8	36.36
maggiore di 65	6	10.71	1	2.94	5	22.73

Persone che hanno avuto almeno un colloquio						
Persone italiane e straniere			Solo persone straniere		Solo persone italiane	
	2019	%	2019	%	2019	%
Minore di 30	11	8.21	9	13.04	2	3.08
da 30 a 50	71	52.99	47	68.12	24	36.92
da 50 a 65	35	26.12	11	15.94	24	36.92
maggiore di 65	17	12.69	2	2.90	15	23.08

Rispetto al 2018 si nota un aumento significativo delle persone “minori di 30 anni” negli stranieri, nel gruppo con almeno un colloquio (2018 7.02%-2019 13.04); una significativa diminuzione fra le persone italiane sia nel primo che con almeno un colloquio. Il dato italiano può essere letto con il fatto che i ragazzi, sia per la mancanza di lavoro, sia per lavori precari, hanno un reddito insufficiente per vivere in autonomia, rimanendo all’interno del nucleo familiare e quindi non risultando come dato a sé stante.

Questo non avviene per i giovani stranieri.

Rimane predominante il dato della fascia 30-50 anni che rappresenta la realtà delle famiglie.

Il dato “maggiore di 65” assume una valenza importante per quanto riguarda le persone italiane sia al primo colloquio (si passa dal dato 9.68% al 22.73%) sia con almeno un colloquio (si passa dal dato 17.78% al 22.73%).

L’ aumento può essere interpretato con la difficoltà di persone pensionate che fanno fatica ad arrivare alla fine del mese. Questa situazione è dovuta al fatto che la maggior parte delle persone pensionate che accedono al cda Caritas hanno avuto un percorso lavorativo precario, interrotto, per cui la pensione risulta economicamente insoddisfacente. In questa casi l’importo dell’affitto è determinante per creare le difficoltà economiche.

Suddivisione per tipo di problematica (personale o familiare)

Persone che hanno avuto il primo colloquio						
Persone italiane e straniere			Solo persone straniere		Solo persone italiane	
	2019	%	2019	%	2019	%
personale	23	41.07	11	32.35	12	54.55
famigliare	33	58.93	23	67.65	10	45.45

Persone che hanno avuto almeno un colloquio						
Persone italiane e straniere			Solo persone straniere		Solo persone italiane	
	2019	%	2019	%	2019	%
personale	47	35.07	18	26.09	29	44.62
famigliare	87	64.93	51	73.91	36	55.38

Il dato “famigliare” è quello più significativo, ma vede una decrescita soprattutto fra gli italiani e al primo colloquio. Il dato “personale” fra gli italiani nel primo colloquio passa dal 34.62% al 54.55% e con almeno un colloquio dal 33% al 44.62%.

È un dato che non avremmo mai rilevato “a sensazione” e che ha richiesto una sua rivalutazione.

Dimostra l'importanza della Relazione Sociale che mette in evidenza dati oggettivi. Rivisitando le situazioni italiane emerge che sono equamente divise tra uomini e donne, che l'età è prevalentemente sui 50 anni, che sono disoccupati, che hanno avuto una vita lavorativa precaria, poco chiara. Il dato che li accomuna tutti è la mancanza di una rete familiare o amicale. Questa situazione, quando si presenta, è spesso dovuta a brusche interruzioni di rapporti, rotture con figli o famigliari causate da un malessere personale che condiziona la vita stessa, spingendoli verso una situazione di marginalità. Un nuovo dato che è stato valutato quest'anno a livello diocesano per l'Osservatorio delle Carità è stato quello della cronicità.

Raggruppamento delle persone per condizione lavorativa.

Persone che hanno avuto il primo colloquio						
Persone italiane e straniere			Solo persone straniere		Solo persone italiane	
Condizione lavorativa	2019	%	2019	%	2019	%
Disoccupato	38	67.86	25	73.53	13	59.09
Occupato	6	10.71	4	11.76	2	9.09
Casalinga	3	5.36	3	8.82		
Altro	2	5.9	2	5.88		
Pensionato	3	5.36			3	13.64
Inabile al lavoro	3	5.36			3	13.64
Non specificato	1	1.79			1	4.55

Persone che hanno avuto almeno un colloquio						
Persone italiane e straniere			Solo persone straniere		Solo persone italiane	
Condizione lavorativa	2019	%	2019	%	2019	%
Disoccupato	85	63.43	46	66.67	39	60.00
Occupato	20	14.93	11	15.94	9	13.85
Casalinga	5	3.73	4	5.80	1	1.54
Altro	6	4.48	5	7.25	1	1.54
Inabile al lavoro	5	3.73	1	1.45	4	6.15
Pensionato	10	7.46			10	15.38
Non specificato	2	1.49	1	1.45	1	1.54
Studente	1	0.75	1	1.45		

Il dato "disoccupato" è sempre quello più evidente e stazionario; anche gli altri dati non subiscono significativi cambiamenti. Vogliamo mettere in evidenza che il dato "occupato" non rappresenta a fondo una realtà positiva perché molto spesso si tratta di occupazioni a termine, occasionali, che non permettono il regolare mantenimento di se stessi o della famiglia.

Bisogni rilevati

Persone che hanno avuto il primo colloquio						
Persone italiane e straniere			Solo persone straniere		Solo persone italiane	
bisogno	2019	%	2019	%	2019	%
Lavoro	28	50.00	16	47.00	12	54.5
Povert�	35	62.5	19	55.80	16	72.7
Famiglia	13	23.2	6	17.6	7	31.8
Abitazione	20	35.7	13	38.2	7	31.8
Immigrazione	8	14.2	8	23.5		
Istruzione	3	5.3	2	5.8	1	4.5
Problemi particolari	11	19.6	4	11.7	7	31.8

Persone che hanno avuto almeno un colloquio						
Persone italiane e straniere			Solo persone straniere		Solo persone italiane	
bisogno	2019	%	2019	%	2019	%
Lavoro	66	49.2	31	44.9	35	53.8
Povert�	83	61.9	37	53.6	46	70.7
Abitazione	35	26.1	18	26.0	17	26.1
Famiglia	32	23.8	16	23.1	16	24.6
Problematiche particolari	11	8.2	4	5.7	7	10.7
Istruzione	4	2.9	3	4.3	1	1.5

Il primo bisogno che emerge   quello **della povert  inteso come reddito insufficiente**, aumentato in modo significativo rispetto all'anno precedente per quanto riguarda le persone straniere. (Primo colloquio 2018 40%-2019 55.80%); (almeno un colloquio 2018 40.35%-2019 53.6%). Questo dato pu  essere legato alla difficolt  economica che ormai si sta vivendo da anni e che non vede una fine. Anche per gli Italiani il dato   in crescita: (primo colloquio 2018 61.30% -2019 72.7%); (almeno un colloquio 2018 64.45%-2019 70.7%.)

Strettamente collegato   **il bisogno lavoro** che determina in modo significativo la situazione di povert . Il dato lavoro   in crescita. Quello relativo alle persone straniere con almeno un colloquio passa dal 33.35% del 2018 al 44.90 % del 2019. Le percentuali del dato lavoro sono inferiori rispetto a quelle della povert  e questo pu  significare che, pur in presenza di un lavoro, il reddito che ne deriva non permette di vivere; questa situazione pu  essere causata dal fatto che gli occupati svolgono spesso lavori occasionali o a termine, alternati a lunghi periodi di disoccupazione spesso non retribuita, come gi  evidenziato nel dato "occupato".

Il bisogno famiglia ha una crescita significativa sia per le persone italiane che straniere: almeno un colloquio (2018 15.80%-2019 23.1% stranieri) (2018 16.65%-2019 24.60% italiani)

Il numero significativo negli stranieri può essere legato al fatto che siamo in presenza di una immigrazione di lunga durata, in cui i figli crescono e hanno bisogno di un aiuto economico per frequentare la scuola. Crescono anche le difficoltà coniugali, perché la donna che vive nella nostra società, si rende conto che determinati comportamenti da parte del marito sono inaccettabili e vuole vivere una vita diversa. Rimane fondamentale comunque il ruolo della donna come mediatrice fra i figli, la scuola e la società che la circonda. Per quanto riguarda gli italiani siamo soprattutto in presenza di difficoltà di rapporti fra coniugi spesso causata dalla situazione economica problematica che la famiglia vive o da un rapporto già in partenza fragile.

Il bisogno abitazione, presente da molti anni, si evidenzia in maniera importante soprattutto per le persone straniere, sia nel “primo colloquio” che in “almeno un colloquio”, di fatto raddoppiando il suo valore (2018 20%-2019 38.5% stranieri primo colloquio) (2018 12.30%-2019 26% stranieri almeno un colloquio). Anche per le persone italiane esiste il problema (2018 12.90%-2019 31.8% primo colloquio) (2018 16.65%-2019 26.1% almeno un colloquio).

Nel distretto di Lomazzo-Fino Mornasco a novembre 2019 è stato indetto un bando per case ALER gestito da ASCI che interessava tutto il territorio formato da 19 Comuni. Le case a disposizione erano **20** con una superficie inferiore o pari a mq 60, quindi inadatte a famiglie con più figli che erano automaticamente escluse. Le persone che hanno fatto domanda per ottenere una casa ALER sono state **160**.

Anche le abitazioni di housing sociale, cioè destinate a situazioni di fragilità, che danno la possibilità di rimanere nella casa per dodici, diciotto mesi, sono state esaurite rapidamente essendo in numero di otto. Il progetto di housing sociale prevede non solo l’abitazione, ma la presa in carico della situazione in tutta la sua complessità da parte dei servizi sociali del Comune in cui esiste la residenza.

Anche per i pensionati che frequentano il nostro servizio il problema abitazione esiste, perché pagare l’affitto prosciuga in modo significativo la pensione che percepiscono, il più delle volte frutto di un percorso lavorativo deficitario e quindi economicamente poco consistente. Il poter usufruire di case ALER, con affitti veramente calmierati, cambierebbe radicalmente la loro vita, rendendoli più autonomi nel soddisfare i propri bisogni economici.

Su questo punto sarebbe importante che le nostre comunità riflettessero, pensando di mettere a disposizione locali di proprietà lasciati vuoti. Non è un discorso facile, ma è possibile utilizzare risorse sia economiche che gestionali che i Comuni e le cooperative, anche Caritas, mettono a disposizione. In questo modo eventuali effetti negativi derivanti da una locazione ad uso sociale possono essere affrontati, ammortizzati, rendendo più facile la decisione di mettere a disposizione queste abitazioni.

Nella difficoltà di trovare nuove strade c'è la possibilità che il problema abitativo esploda e che i Comuni, in base alla Legge che li obbliga, si vedano costretti ad inserire mamme e minori in comunità per tempi indeterminati. Il dato più negativo di questa soluzione è che il nucleo familiare viene sradicato dal suo contesto di vita, con gravi conseguenze psicologiche soprattutto a carico dei minori, senza contare l'alto costo economico che ciò comporta.

Nel **bisogno istruzione** vediamo rappresentato in modo quasi esclusivo il pagamento del trasporto per i ragazzi che frequentano le scuole superiori. Sono nella quasi totalità ragazzi stranieri, di seconda generazione, che si impegnano nello studio per migliorare la loro situazione o per prepararsi, acquisendo una professionalità, al mondo del lavoro. Provengono da famiglie monoreddito o da situazioni ancora più complesse e il pagamento regolare del trasporto, da parte loro, diventa un impegno insostenibile.

Il **bisogno problemi particolari** è presente in modo significativo tra le persone italiane. Sotto questo titolo si declina soprattutto il disagio psichico. Sono persone seguite dai servizi del territorio come CPS e SERT per quanto riguarda l'aspetto medico, ma con difficoltà per la loro scarsa collaborazione, non riconoscendo esse stesse, il più delle volte, la loro malattia. Vivono in solitudine o rischiando la marginalità, sia per la difficoltà di inserimento lavorativo, con conseguente povertà, sia per lo stigma che la nostra società favorisce parlando dei loro problemi soltanto quando diventano fatti di cronaca e dimenticandoli subito dopo.

Il cda Caritas cerca di svolgere con loro la sua funzione fondamentale, quella dell'ascolto, dell'accompagnamento, dell'aiuto economico, creando relazioni durature.

Osservatorio delle carità e delle risorse.

Quest'anno Caritas Diocesana ha proposto al nostro cda incontri con l'Osservatorio delle Carità.

Gli incontri sono avvenuti durante l'equipe che si tiene ogni lunedì sera.

Responsabili dell'Osservatorio sono Ivana Fazzi e Giordano Vitale di Caritas diocesana.

Di seguito quanto emerso.

Il convegno ecclesiale di Loreto (1985) ha proposto alle diocesi italiane questo indirizzo: *“Dobbiamo (...) acquisire un'adeguata competenza nella lettura dei bisogni, delle povertà, dell'emarginazione: un osservatorio permanente, capace di seguire le dinamiche dei problemi della gente e di coinvolgere direttamente la comunità ecclesiale in modo scientifico, non dovrebbe mancare in nessuna Chiesa locale.”*

L'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse è uno strumento della Chiesa locale che si pone l'obiettivo di rilevare sia le situazioni di povertà, disagio e fragilità, sia le risposte che la collettività attiva per contrastarle o ridurne i danni. In questo senso la comunità cristiana e la società civile sono protagoniste attive.

All'interno della Diocesi di Como si è deciso di rinominare l'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse in **Osservatorio delle Carità** in quanto è sembrato importante provare a valorizzare tutte quelle situazioni in cui è la carità ad essere protagonista prima ancora di iniziare a rilevare e quantificare le povertà.

Obiettivo dell'Osservatorio è provare a dare una lettura di quanto emerso sia dagli incontri di gruppo presso il cda di Lomazzo sia dai questionari compilati singolarmente dai volontari. Come dato di osservazione iniziale da parte di Ivana Fazzi e Giordano Vitale, i due responsabili, appare evidente in prima istanza che nel cda di Lomazzo viene fatta molta attenzione **alla cura delle relazioni**.

Per quanto concerne **il rapporto con i singoli e le famiglie** che si rivolgono al cda, vi è una lettura periodica dei bisogni e delle risposte, con chiarezza e coordinamento. Dai dati emerge un'attivazione creativa e spontanea dei volontari per provare a dare alcune risposte. L'attivazione nasce dalla preoccupazione per le mancanze e le sofferenze che si incontrano; molto spesso quando le risposte arrivano da liberi cittadini queste riescono ad essere più efficaci perché la relazione che si instaura è sincera, ricca di vissuti ed emozioni, priva di vincoli e di sovrastrutture ed è proprio questo che riesce a fare la differenza nella vita delle persone. Le relazioni funzionano quando si ha sinceramente a cuore la storia e la persona lasciandoci coinvolgere reciprocamente nel cammino. Dai questionari compilati singolarmente dalle parrocchie a seguito della richiesta del cda di Lomazzo emerge, invece, un'attività connotata più da **operatività** che da ascolto e relazione. Quasi tutte le realtà si sono organizzate per la distribuzione alimentare e/o di vestiario, ma nessuno ha specificato il tempo dedicato all'ascolto delle persone che si recano per chiedere aiuto. Spesso il bisogno

inizialmente espresso dalle persone è il soddisfacimento di bisogni primari, tuttavia queste richieste portano con sé una dimensione più grande che invade l'esistenza della persona.

Viste e considerate le abilità relazionali del gruppo vale la pena di pensare al cda come **spazio della facilitazione**, ovvero luogo in grado di aiutare le persone perché siano poi capaci di migliorare le proprie comunità, di fatto "aiutandole ad aiutarsi" e portando "al di fuori" quell'esperienza di fiducia che hanno sperimentato nella relazione con i volontari.

Formazione

Oltre agli incontri con l'Osservatorio delle Carità vengono regolarmente frequentati gli incontri del coordinamento diocesano dei cda.

Al coordinamento del 29 maggio 2019 erano presenti il Vescovo Oscar e don Fabio Fornera che hanno illustrato alcune sollecitazioni condivise nel Consiglio direttivo Caritas.

Da qualche anno le persone che accedono ai cda diocesani sono in diminuzione, non fa eccezione quello di Lomazzo. Questo dato può essere interpretato come una fatica, ma anche come spunto per una riflessione profonda per migliorare e proporre nuove modalità di servizio.

I cda vicariali e inter-vicariali nel loro servizio, stimolati dalle povertà presenti nel territorio, hanno raccolto dati, vissuto esperienze, instaurato relazioni, creato un bagaglio di conoscenze ed esperienze che possono, devono, essere messe a disposizione delle parrocchie.

Il progetto diocesano proposto da don Fabio dovrebbe prevedere che:

- il cda vicariale metta a disposizione la propria esperienza per fare nascere i cda parrocchiali, inseriti a pieno titolo nei consigli pastorali parrocchiali.
- L'obiettivo primario della Caritas è pedagogico verso la comunità.
- È importante aiutare i punti/centri di ascolto parrocchiali ad assumere lo stile proposto già dai cda inter-vicariali: ascolto personale, lavoro di equipe, percorsi di aiuto condivisi nel tempo, accompagnamento della Comunità attraverso le reti di aiuti di operatori di Caritas diocesana.
- Ogni comunità parrocchiale segua più da vicino i propri poveri, non solo materialmente.

La possibilità di far nascere i cda nelle singole comunità parrocchiale deve essere una opportunità importante perché può evitare la delega da esse al cda vicariale. Il cammino da percorrere per arrivare a questo obiettivo è ancora lungo perché la situazione attuale, come anche dimostrato dal questionario proposto dal cda di Lomazzo alle singole parrocchie, è rappresentata dalla prevalenza di servizi di distribuzione, piuttosto che di ascolto della persona. Non esiste un lavoro di equipe, ma ognuno si sente autorizzato ad intervenire in modo personale. Questo fatto, anche se sicuramente svolto in buona fede, genera confusione, difficoltà di rapporti fra i volontari, risultati contraddittori. Le persone che si offrono per questo servizio devono essere accompagnate.

Proprio su questo tema è intervenuto il Vescovo Oscar esortando a formarsi a livello spirituale, segnalando che "Evangelii Gaudium" ha contenuti spirituali e teologici, che è il testo di riferimento del papato di Francesco. Il Vescovo ha ribadito che l'impegno formativo ed educativo per promuovere la carità è di Caritas.

Il vescovo Oscar ha aggiunto che i cda restano riferimenti vicariali, ma le comunità devono farsi carico dei poveri, altrimenti non vivono il Vangelo. Devono assumersi questo impegno, diversamente commetterebbero un "peccato di omissione". Serve dire bene queste cose: fare crescere la sensibilità sulle responsabilità delle Comunità e di ciascuno è ineludibile. Le persone si educino all'ascolto. Caritas deve essere una comunità educante.

Un dato importante richiesto ai cda diocesani da parte dell'Osservatorio delle carità è stato quello relativo alla presenza di situazioni croniche nei cda.

È un dato che verrà presentato da Ivana Fazzi all'Osservatorio delle povertà della Lombardia dove verrà confrontato con le altre realtà al fine di arrivare ad una valutazione.

Anche nell'incontro del coordinamento con don Fabio il dato cronicità appariva come uno di quelli che influivano negativamente sul funzionamento dei cda.

Di fatto i dati oggettivi emersi nel coordinamento dei cda diocesani hanno dimostrato che la cronicità media negli anni dal 2015 al 2019 è pari al 9.02%, mentre negli anni 2017-2019 è del 16.84%; valori numericamente bassi che dimostrano come l'obiettivo dei cda non è quello di tenere le persone agganciate a sé, dipendenti, ma di proporre loro, insieme alla rete presente sul territorio, dei progetti di autonomia.

I valori della cronicità se medialmente bassi, vengono completamente distorti in alcuni cda. Questa situazione deve mettere in discussione, fare pensare, interrogarsi se le modalità di accompagnamento del cda è corretta.

Nel confronto avvenuto durante il coordinamento dei cda è emerso che le persone che tornano in cda sono soprattutto malati psichiatrici che vedono la loro situazione il più delle volte affrontata solo dal punto di vista medico, lasciando tutto l'aspetto economico e sociale a carico di "chi se ne fa carico".